

RECENSIONE “LE RELAZIONI PERICOLOSE”

di Roberto Bianchi

Un testo particolare, provocante, scandaloso e progressista tanto quanto libertino, amato e odiato al momento della sua uscita.

Lo scrittore, Choderlos de Laclos, fu uomo di mondo e della sua epoca. Ambiguo tanto quanto volitivo, attraversò gli anni del terrore e combattè sotto l'egida di Napoleone, leggendo e descrivendo con occhio critico e disinvolto una società tanto imbellettata quanto putrida. L'opera è il dramma sensista per eccellenza. Spietato, feroce, amaro e prepotentemente ironico, mette in scena senza veli il potente romanzo del piacere, visto non come vizio perverso, o perlomeno non solo, ma come forza naturale primigenia e vitale, che pervade i personaggi e li anima estraendoli dalla palude della convenzione settecentesca.

L'età dei lumi fu davvero tale? Forse sì, ma è scontato che, laddove sono lumi, sono anche ombre che danzano nei golfi della carne, nascondendo tanta verità quanta ne è illustrata dai lumi stessi. Sul piano della recitazione, premia la scelta azzardata e vincente di costruire l'impianto drammatico su tre soli attori. Così, mentre i protagonisti reggono le proprie parti, l'autore stesso, interpretato da Gaetano Colella, attraverso la voce dei personaggi che si muovono alle spalle della coppia principale diviene egli stesso catarsi della sua stessa opera.

Elena Bucci e Marco Sgrosso si muovono da mattatori in un campo a loro congeniale, sostenendo parti complesse e sfaccettate con una facilità intellettuale sorprendente, compenetrando i loro personaggi e traendone fuori l'essenza senza apparente fatica. La marchesa con la sua potente carica erotica e, nel contempo, tragicamente filosofica si contrappone alla presidentessa, sorretta nel suo dolore da convinzioni tanto astratte quanto nichilisticamente disperate, mentre il visconte gioca sul filo del rasoio con i propri sentimenti, talmente abituato a sopprimerli da non riuscire più a concepirli, precipitando nel vortice della rovina senza averne cognizione fino alla finale presa di coscienza, tragica nella sua disperazione. La musica, baroccheggiante e drammatica, sostiene un impianto scenico raffinato e semplice al contempo, basato sulla marcia inesorabile di pannelli scorrevoli. I costumi sono perfettamente adeguati al tempo storico trattato.

In conclusione, un'opera che merita di essere vista. Solo chi riuscirà ad abbandonare ogni pregiudizio però potrà comprenderla. Come disse Boudelaire:

*é la Noia! Con l'occhio di lacrime appannato
fuma e sogna la forca nel suo tardo cervello.
Tu, lettore, conosci quel mostro delicato,
ipocrita lettore, mio pari, mio fratello!*